

Dichiarazione comune
sulla crisi del settore dell'industria dei laterizi e manufatti cementizi
ASSOBETON, ANDIL, Feneal - Uil, Filca - Cisl, Fillea - Cgil

Il settore dei materiali di base per le costruzioni sta attraversando una crisi profonda e prolungata. In Italia l'andamento del comparto delle costruzioni in generale e, di conseguenza, dei due settori, dei laterizi e dei manufatti cementizi, è fortemente negativo.

Il settore dei laterizi registra volumi in riduzione nel 2009 rispetto al 2008 (-19%) e previsioni nel 2010 di un ulteriore calo significativo; quello dei manufatti cementizi, nel corso dell'ultimo biennio, ha perso il 40 % del volume registrato nel 2008, anno durante il quale già si cominciavano ad osservare le prime avvisaglie di un trend allarmante.

Più in dettaglio, i consumi dei materiali di base delle costruzioni, come i laterizi, che sono destinati esclusivamente al mercato residenziale, sono diminuiti del 40% (2009 su 2007, ultimo anno precedente alla crisi) confermando tale tendenza anche nel 2010 (le prime valutazioni evidenziano un ulteriore calo dell'8,5% rispetto al 2009) e la frenata dei consumi è diffusa sul piano geografico.

Per quanto riguarda i manufatti cementizi, la crisi è figlia non tanto del brusco calo dei volumi inerenti al mercato residenziale (a cui peraltro alcune famiglie di prodotti, come i solai, sono fortemente legate) ma della drastica riduzione della domanda nel settore industriale e dal brusco calo degli investimenti in infrastrutture. I bilanci aggregati del comparto mostrano, inoltre, un dato estremamente allarmante anche sul fronte della redditività segnando una perdita media di 3,6 punti percentuali a livello di EBIT.

Per entrambi i due settori, quindi, in conseguenza dell'attuale fase recessiva si riscontra una forte sovraccapacità produttiva (doppia rispetto alla reale produzione) con conseguente utilizzazione degli impianti per pochi mesi all'anno (6 mesi su 12) per quelli che funzionano a ciclo continuo e con pesanti discontinuità per gli altri.

Questa situazione di progressivo calo dei consumi grava pesantemente sui lavoratori e sulle imprese mettendo a rischio i posti di lavoro e compromettendo i risultati economici delle aziende, pesantemente condizionati anche dal contestuale drammatico ed imprevedibile incremento dei costi delle materie prime.

Non sembrano esserci segnali di ripresa e, pertanto, è probabile che la situazione sia destinata a protrarsi certamente per tutto il 2011 e per buona parte del 2012, anche se, in verità, i motivi per sperare in una ripresa strutturale della domanda sono ancora veramente ridotti.

In particolare per il settore dei laterizi e di alcune tipologie di manufatti, nel contesto di forte riduzione del mercato residenziale, non è più procrastinabile l'avvio di programmi di edificazione e di riqualificazione del patrimonio esistente (programmi di edilizia scolastica, progetti ecosostenibili e di innovazione, piano casa) che possono dare un contributo concreto al settore delle costruzioni e migliorare la qualità della vita dei cittadini risolvendo problemi della collettività.

A tal proposito occorre accelerare la realizzazione del Piano Casa 1 per l'housing sociale ed il Piano Casa 2, mettere a disposizione le risorse disponibili in tempi celeri, superare le difficoltà operative e gestionali riscontrate sul territorio, dare concretezza agli snellimenti procedurali nonché ai programmi di riqualificazione urbana.

Strumenti che possono avere un effetto più immediato contro la crisi creando un volano che rimetta in moto lo sviluppo nelle costruzioni e nell'indotto.

Per quanto riguarda, invece, il settore dei manufatti (edilizia industriale, commerciale e logistica, infrastrutture ed arredo urbano nonché le reti infrastrutturali nazionali per la movimentazione di persone e materiali) solo una ripresa generalizzata della crescita del PIL potrà garantire un solido rilancio della domanda: ciò è però probabile che accada solo nel medio lungo termine in considerazione dei ben noti problemi che il nostro Paese sta attraversando.

ASSOBETON, Andil, Feneal, Filca e Fillea, nel condividere la valutazione circa le gravi difficoltà dei due settori, segnalano la necessità e l'urgenza che il Governo adotti tutti i provvedimenti, superando i vincoli di spesa, atti a restituire dinamicità agli investimenti in costruzioni che sono in calo da tre anni ed a rilanciare la domanda nei comparti interessati, mettendo in gioco risorse che possano sostenere il lavoro e far svolgere al mercato delle costruzioni quel ruolo trainante e anticiclico che ha sempre avuto in periodi di crisi.

Nel merito le Parti, sulla base di consolidate relazioni sindacali, condividono le seguenti finalità:

- promuovere azioni che possano contrastare la caduta contemporanea del mercato privato e del mercato pubblico dell'edilizia;
- operare per rilanciare la competitività delle imprese nell'ambito di azioni finalizzate a perseguire la tutela del lavoro e delle professionalità presenti nelle aziende di produzione di laterizi e manufatti cementizi, anche attraverso l'utilizzo degli ammortizzatori sociali e delle azioni di formazione/riconversione professionale al fine di perseguire l'obiettivo del mantenimento dei livelli occupazionali ed evitare la dispersione delle professionalità dei due settori;
- promuovere fra le aziende dei due settori tutte le azioni di riorganizzazione e di riqualificazione in grado di salvaguardare le strutture produttive delle imprese per consentire di superare quanto prima la crisi.

A tal fine, in attesa della annunciata è necessaria riforma strutturale degli ammortizzatori sociali, le Organizzazioni firmatarie del presente documento, per quanto di loro più diretta competenza, sottolineano la necessità di interventi immediati atti a rendere più efficace nei due settori il funzionamento degli ammortizzatori sociali oggi disponibili.

Poiché le azioni/misure che le aziende hanno in questi ultimi anni messo in atto, anche al fine della salvaguardia dei posti di lavoro, non appaiono al momento sufficienti a fronteggiare la crisi in corso, le Parti chiedono:

- che alle aziende dei due settori possa essere estesa l'applicazione della disciplina della "mobilità lunga" - quella ordinaria può avere una durata di 3 anni per il Centro/Nord e di 4 anni per il Sud/Isole - da un minimo di 7 anni ad un massimo di 10, come da ultimo normato dalla Legge Finanziaria 2007 (Legge n. 296 del 27 dicembre 2006).
- che siano studiati particolari incentivi per la diffusione dei contratti di solidarietà;

che venga prevista la possibilità di derogare dal limite di utilizzo complessivo degli ammortizzatori sociali (CIGO/CIGS) corrispondente a 36 mesi totali nel quinquennio.

Le Parti firmatarie si rivolgeranno alle rispettive Confederazioni per proporre tutte le azioni condivise nella presente Dichiarazione comune.

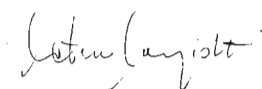
Le Parti, pur consapevoli delle difficoltà della finanza pubblica del nostro Paese, confidano che il Governo vorrà considerare con la dovuta attenzione le istanze provenienti dalle organizzazioni rappresentative dei due importanti settori industriali nazionali.

Roma,

ANDIL

Il Presidente

Catervo Cangiotti



ASSOBETON

Il Presidente

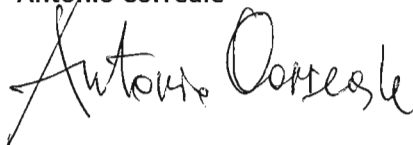
Renzo Arletti



FENEAL

Il Segretario Generale

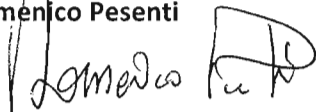
Antonio Correale



FILCA

Il Segretario Generale

Domenico Pesenti



FILLEA

Il Segretario Generale

Walter Schiavella

